

**Adorazione – Giovedì 16 giugno 2016
(sul Vangelo della 11ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Il Vangelo ci ha offerto, domenica scorsa, un altro episodio in cui Gesù rivela l'agire misericordioso di Dio: mette il cuore accanto alla miseria e al dramma di una donna peccatrice. E conclude: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato». Mettiamoci davanti a Gesù con la stessa umiltà e confidenza: non importa che siamo peccatori; importa che lo amiamo!

Canto per l'esposizione: *Mistero della cena (p. 80)*

Preghiamo. O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia, donaci un cuore penitente e fedele che sappia corrispondere al tuo amore di Padre, perché diffondiamo lungo le strade del mondo il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 7,36 – 8,3)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire,

condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendo verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Parola del Signore.

Ha senso volgere lo sguardo a Gesù? Oggi molti predicano altro: siamo liberi di costruirsi il nostro destino; richiamarsi a Dio lascia il tempo che trova... Il Vangelo ci presenta una situazione toccante: una peccatrice che ritrova se stessa ai piedi di Gesù. Possiamo barare quanto ci pare, ma questo siamo: drammaticamente segnati dal peccato e dalla morte; e da soli non ce la caviamo! Disperarci? Sì, se lasciamo tutto nelle mani dell'uomo; no, se facciamo posto a Gesù e ci mettiamo, così come siamo, nelle sue mani piene di misericordia. È onesto riconoscere che senza il perdono di Dio non andiamo da nessuna parte. E Gesù sta in mezzo a noi come uno che mette in circolazione il perdono, facendoci passare dall'arroganza all'umiltà, dal condannare gli altri al compatirli, dalla disperazione alla possibilità di vivere «nella fede del Fi-

glio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 16,20). Il perdono apre alla fraternità e ci abilita a portare nel mondo il profumo della misericordia.

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Camminerò (1ª e 2ª strofa, p. 5)*

➔ **Domenica scorsa (omelia per il giubileo degli ammalati) papa Francesco ha osservato che l'episodio del Vangelo** «presenta una particolare situazione di debolezza. La donna peccatrice viene giudicata ed emarginata, mentre Gesù l'accoglie e la difende: «Ha molto amato». È questa la conclusione di Gesù, attento alla sofferenza e al pianto di quella persona. La sua tenerezza è segno dell'amore che Dio riserva per coloro che soffrono e sono esclusi. Non esiste solo la sofferenza fisica; oggi, una delle patologie più frequenti è anche quella che tocca lo spirito. È una sofferenza che coinvolge l'animo e lo rende triste perché privo di amore. La patologia della tristezza. Quando si fa esperienza della delusione o del tradimento nelle relazioni importanti, allora ci si scopre vulnerabili. La tentazione di rinchiudersi in sé stessi si fa forte e si rischia di perdere l'occasione della vita: **amare nonostante tutto!** La felicità può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada. È sempre una questione di amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso. Allora la fragilità stessa può diventare conforto e sostegno alla nostra solitudine».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Camminerò (3ª e 4ª strofa, p. 5)*

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** «Gesù, nella sua passione, ci ha amato sino alla fine; sulla croce ha rivelato l'Amore che si dona senza limiti. Che cosa potremmo rimproverare a Dio per le nostre infermità e sofferenze che non sia già impresso sul volto del suo Figlio crocifisso? Al suo dolore fisico si aggiungono la derisione, l'emarginazione e il compatimento, mentre Egli risponde con la misericordia che tutti accoglie e tutti perdona: *«per le sue piaghe siamo stati guariti»* (Is 53,5; 1 Pt 2,24). Gesù è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime. Noi sappiamo che Dio sa comprendere le nostre infermità, perché Lui stesso le ha provate in prima persona. Il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza e il limite è criterio della nostra libertà di dare senso alle esperienze della vita, anche quando ci appaiono assurde e non meritate. Non lasciamoci turbare da queste tribolazioni. Sappiamo che nella debolezza possiamo diventare forti, e ricevere la grazia di completare ciò che manca in noi delle sofferenze di Cristo, a favore della Chiesa suo corpo».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Preghiera. Tu, Gesù, sapevi che la gente si sarebbe scandalizzata vedendo una peccatrice toccare e baciare i tuoi piedi. Non hai fatto nulla per farla desistere; le hai lasciato la possibilità di sfogare il suo pianto sui tuoi piedi. Chi ti capisce, Gesù? Ti capiscono le persone che tu attiri nel circuito della misericordia di Dio! «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato»: è la parola che tutti vorremmo sentire, perché tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio. Grazie, Gesù!*

** Celebrazione dei Vespri. * Benedizione eucaristica.*